

In dodici formidabili riprese il pugile italiano ha annullato Mc Callum confermandosi re dei medi

«Mi sono preso una bella rivincita con chi guarda solo ai campioni stranieri e mi snobbava»

«Ora mi scoprirete, parola di Kalambay»

Patrizio Kalambay il giorno dopo. Dopo una vittoria splendida contro Mc Callum, conquistata in 12 riprese di tattica squisita e entusiasmante combattività. Le dichiarazioni del pugile sono improntate alla felicità: «Adesso anche quelli che si riempiono la bocca di nomi stranieri, scopriranno che da noi esistono grandi pugili. Kalambay, per cominciare». In vista grandi match: il primo, forse, con Hearns.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

■ PESARO. Disteso sul letto dello spogliatoio al Palasport di Pesaro, Patrizio Kalambay è rimasto fin quasi le due di ieri mattina a ricevere abbracci e complimenti di amici, parenti, compaesani. A guardare il dolcissimo sapore del suo successo su McCallum arrivato al termine di dodici riprese impeccabili, durante le quali il campione ha fornito la più bella e palpitante dimostrazione di come si debba intendere la «noble art».

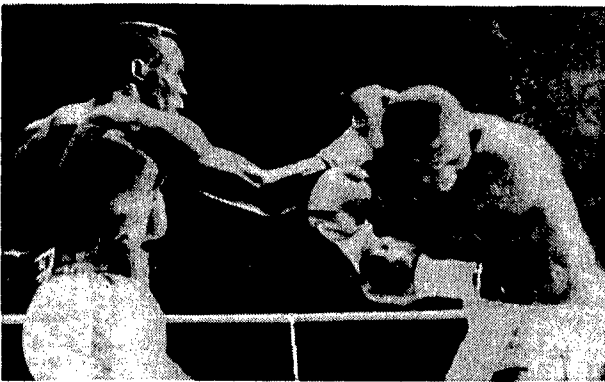
«Fai completo uno di quei capolavori tattici che a pochi pugili riesce», gli soffiava all'orecchio l'altro idrizzato di casa nostra Gianfranco Rosi. Lui, Patrizio Kalambay, annuiva, sorride e tendeva denari, poi si mette le mani davanti agli occhi quasi a voler nascondere un attimo di commovente. Si riprende e inizia un soliloquio liberatorio. «Stasera ho dimostrato a tutti quello che valgo. Anche a coloro che storcavano il naso e dubitavano delle mie possibilità, della mia tenuta. Ho battuto, senza discussioni, un grande campione con un match - accusa l'immodestia - che è stato un piccolo capolavoro tattico: anzitutto sono rimasto sempre tranquillo, sono riuscito a fermare costantemente McCallum col sinistro e col destro quando avanzava. In-



Il campione dopo il match abbraccia felice la moglie Rosa

sieme al manager Galeazzi cominceremo a prendere in considerazione le varie possibilità che si presenteranno davanti. Hearns? Hagler? Roberto Duran? Per me non la differenza. Stasera ho dimostrato di poter tener testa a qualsiasi avversario».

«Stasera, davanti alle telecamere della "Abc" - ribadisce Galeazzi - Kalambay ha dato una lezione di boxe a McCallum. Con questa impresa gli verranno spalancate le porte del mercato americano. Mi è stata lanciata l'idea di un match con Tommy Hearns. Va bene, Kalambay può sfidare chiunque. A questo punto però vorremmo anche iniziare a guardare i soldi. Kalambay ha il titolo, dunque merita bor-



Una fase dell'aspro combattimento di Pesaro tra McCallum e Kalambay

Un campione alla Mitrì

GIUSEPPE SIGNORI

■ «The punch of Year», il pugno dell'Anno (1987) di Mike McCallum, che lo scorso luglio a Las Vegas, Nevada, stese brutalmente Donald Curry il «cobra» nero del Texas, non ha funzionato nel ring di Pesaro. La vittima predestinata per molti (cronisti, esperti, bookmaker, per lo stesso Bob Arum, uno degli impresari del «meeting» pesarese), ossia il nostro Sumbu «Pat» Kalambay, ha impedito al giamaicano di raccogliere il trentesimo k.o. in 33 combattimenti.

Movimento continuo sulle gambe, abilità e riflessi nelle schivate, reazioni fulminee a due mani, ecco le carte di Sumbu Kalambay che nel Palasport di Pesaro, davanti a circa 6 mila persone ed a milioni di spettatori televisivi in Italia, nelle Americhe, in Francia e persino nel Giappone, combatteva per la Cintura dei medi per la World Boxing Association.

Ed eccoci a rivedere e commentare il «fight» di sabato notte, uno dei più appassionati e straordinari visti nei nostri ring nel dopoguerra. Nell'angolo blu del quadrato stava in attesa del suo destino (qui lo sognava dolce ma poteva anche essere amaro) un colorato agile, forte, tranquillo, dal lieve triste sorriso sulle labbra, era naturalmente Sumbu Patrizio Kalambay misconosciuto campione del mondo delle «160 libbre» (Kg.

72.574) per la W.b.a., titolo sofferto ad Iran «The Balde» Barkley, battuto a Livorno (30 marzo 23 ottobre) con la rapidità, con il «mestiere», con un'«Arte» sicuramente nobile.

Sumbu Kalambay, il «defender», 32 anni suonati, 43 combattimenti in 8 anni, tre perdute, uno pareggiato a Parigi con Stéphane Ferrara, gli altri vinti (25 per k.o.) l'ultimo a Livorno contro Barkley, è il classico «master» raffinato con un talento naturale che lo rende avversario difficile, addirittura anomalo per gli americani abituati ai «fighters», ai «punchers».

A parere nostro Sumbu «Pat» Kalambay ricorda Tiberto Mitrì, un «loser», un perdente nella vita ma asso nelle corde tanto da sconfiggere, fra i tanti, Laurent Dauthuille il Tarzan francese, il belga Cyrille Delanotte (un vincitore di Marcel Cerdan), i fratelli Richard Dick e Randy Turpin. Paragonare Kalambay a Mitrì è un onore per entrambi. Il trionfo fu un campione incompreso e sfortunato, Sumbu è un campione completo, forse meno brillante ed elegante di Tiberto, ma più solido moralmente, più intelligente nella vita quotidiana, più completo, tecnicamente dotato da un «punch» che pizzica e fa soffrire gli avversari.

Nell'altro angolo, quello rosso, attendeva il primo colpo di gong un tipo bronzo

Maurilio De Zolt vince il titolo nazionale nella 50 km



Dopo l'argento conquistato alle Olimpiadi invernali di Calgary il trentottenne vigile del fuoco Maurilio De Zolt ha ieri dato un'altra prova della sua classe. Sulla pista di Vezena il «Grillo» ha vinto il titolo italiano nella 50 chilometri. Al secondo posto è arrivato Silvano Barco (Fiamme Gialle), vincitore del titolo tricolore della 30 chilometri in gennaio. Terzo Alfred Runggaldier (Carabinieri). Barco ha avuto un vantaggio di 18" su De Zolt fino al 25° chilometro; da questo punto in poi, complice anche una caduta del finanziere, è iniziata la rimonta. «Grillo» ha raggiunto al 37° chilometro Barco e l'ha staccato di quasi una manciata di secondi che gli è bastata per vincere. «Non me l'aspettavo - ha detto - dopo tutti i festeggiamenti che mi hanno fatto...».

Sci da fondo: la Vasaloppet a due fratelli svedesi

Due fratelli svedesi, Oerjan e Anders Blomqvist sono arrivati insieme dopo i 90 chilometri della Gran fondo. Così la giuria li ha proclamati vincitori a pari merito della sessantacinquesima edizione della Vasaloppet, la più prestigiosa competizione di sci da fondo che si disputa con lo stile classico su 90 chilometri che separano le città svedesi di Saalen e Mora e che è valevole per la Worldloppet, coppa del mondo non ufficiale per le gare sulla lunga distanza. Dopo lunghe e attente analisi sul filmato della volata la giuria ha stabilito che tra i due non c'era un vincitore. Terzo è arrivato il norvegese Geir Holte.

Motociclismo al via a Vallelunga

formula uno che ha visto Alberto Petterlini su Yamaha vincere con 20" su Alfredo Paris. Nella 500 il romano De Marco non ha avuto difficoltà a regolare Bontempi e Mocetti. In una combattutissima gara di 125 vittoria dell'umbro Di Maria su Gilera, secondo posto per Massimo Conforti.

A Montevarchi gare mondiali di motocross

(Arezzo). Con un secondo e terzo posto il belga ha respinto l'attacco del finlandese Ismo Veikonnen che era arrivato quarto nella prima manche e aveva dominato la seconda. Unico italiano in grado di tener testa ai campioni stranieri Corrado Maddaloni, finito nelle due prove quinto, posizione che occupa nella classifica mondiale.

Inizia la serie A di bocce

ranno in incontri di sola andata. Da segnalare il largo successo dei campioni uscenti della Colombo Genova che, ad Arqua Scivia, vicino ad Alessandria, hanno sconfitto 15 a 1 la Coalto Torino.

Copa del mondo Ad Aspen doppietta austriaca

L'austriaca Roswitha Steiner ha vinto lo slalom speciale valido per la coppa del mondo donne di sci alpino disputatosi ad Aspen. La Steiner ha fatto segnare il miglior tempo nella prima manche, con-

trassegnata da trentasette ritiri su 59 concorrenti, ed ha preceduto alla conclusione le sue connazionali Anita Wachter e Monika Maierhofer. Nessuna italiana si è classificata tra le prime dieci.

ANTONIO CIPRIANI

LO SPORT IN TV

Raid. 15.50 Lunedì sport. 17.45 SpazioLibero: Cusi, Sport cultura (lo sport per tutti); 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.

Ritire 16 Fuoricampo; 17.30 Derby; 19.45 Sport regione; 22.15 Il processo del lunedì.

Odeon. 22.55 Palacastello: San Benedetto-Dietor di A1.

Tmc. 13.25 Sport News; 13.45 Sportissimo; 23.15 Tmc Sport.

Telecapodistria. 13.40 Sportime; 14 CalcioCoppa Intercontinentale Porto-Penarol (replica); 16 Sport spettacolo: basket college (Houston-Louisville); 19 Sportime; 20.30 Juke-box: la storia dello sport a richiesta (replica); 20.30 Juke-box: mondiale pesi piuma Wbc, da Sidney in diretta, Penech-Callejas; 22.40 Sportime; 23 Juke-box: la storia dello sport a richiesta; 24 Sport spettacolo: gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Petersen.

Rally Portogallo Dieci e lode al Made in Italy

ORVALDO ROSSI



Champagne a fiumi per Blason

■ LISBONA. Facciamo un gioco: rimettiamo su banchi di scuola tutti i protagonisti della terza prova del Mondiale e vediamo come hanno svolto il tema obbligatorio «Rally del Portogallo», concluso sabato dopo un totale di oltre 2000 chilometri.

Miki Blason: 10 e lode. È stato il dominatore, sul suo trionfo non ci sono mai stati dubbi. Ha corso un rally accorto, senza spremere troppo la sua nuova Delta Integrale.

Alex Fiorio: 10. Probabilmente avrà dormito con la classifica del campionato sul comodino. La leadership è destinata ad essere effimera, visto che Fiorio salterà sia il Safari che il Rally di Corsica. All'Aeropol però avrà a disposizione pure l'Integrale, ancora migliorabile, secondo il giudizio comune, sulla terra.

Yves Loubet: 8. Ha retto il duello con Fiorio fino alla fine, cedendo solamente nella seconda parte dell'ultima tappa. Niente male il suo terzo posto nel «Portogallo» della carriera. In Corsica, dove guiderà una Lancia ufficiale, so-

Basket. La Divarese vola e resta leader

Ecco Cook, oggetto misterioso Per Pesaro la musica non cambia

MARCO PASTONERI

■ VARESE. Se il «battesimo» italiano di Kyle Macy nella Dietor aveva dato alla Divarese una sconfitta casalinga, quello di Darwin Cook nella Scavolini ha regalato invece la certezza di uno squadrone degno del primato in classifica, il serio candidato al successo finale. Tutti gli occhi erano puntati sull'ex professionista dei Nets e del Bullets, «oscuro oggetto del desiderio» e inaspettato sostituto del jugoslavo Aza Petrovici: Cook si è presentato con un tre su tre (di cui due dalla lunghissima distanza) poi però è calato e con lui l'intera Scavolini. Dopo 8'30" la squadra di Isaac era già sul 26 a 19, dopo 11'10"

nei liberi, otto rimbalzi e due assist), Ferraiuolo colpiva tre volte su tre da tre punti, Rusconi si segnalava nelle stoppate (tre) e nei rimbalzi (nove), perfino i giovani Curtarello e Castaldini avevano l'occasione per mettersi in bella mostra e andare a canestro. Dall'altra parte nessuna reazione particolare: Magnifico entrava in partita quando il risultato era già del tutto compromesso (8 su 16 e sei rimbalzi). Ballard uscì dopo 2' della ripresa trascinandosi penosamente la gamba destra (4 su 11 e due rimbalzi); sembra che il professor Perugia abbia escluso lesioni o complicazioni meniscali, ma il dolore, pare, è fortissimo, Zampolini si se-

gnalava soltanto in attacco (6 su 9 e sei rimbalzi). Costa rientrava dopo la lunga assenza ma ancora in condizioni di forma ovviamente non brillanti (4 su 6 e cinque rimbalzi), il solito volitivo Vecchiato.

E Cook? «La legge di Darwin», non ha funzionato. Il play-guardia di colore ha concluso con 3 su 8 da due punti, 2 su 10 da tre, un rimbalzo offensivo e uno difensivo, due palle perse e quattro recuperate, tre assist, 4 falli fatti e altrettanti subiti, giocando 38 minuti. Naturalmente ha bisogno di ambientarsi. Ma forse l'unica vera spiegazione sta nella straordinaria partita disputata dalla Divarese.

102-76

DIVARESE	SCAVOLINI
19 Pittman	Ballard 9
1 Rusconi	Magnifico 20
4 Boselli	
7 Sacchetti	Vecchiato 10
13 Vescevi	Gracia 2
21 Thompson	Zampolini 13
11 Ferraiuolo	Nelli C
13 Ceresa	Minefi 1
2 Castaldini	Motta 2
2 Curtarello	Costa 8
	Cook 12
	Isaac Bianchini
24 su 34	tiri liberi 12 su 16
30 su 47	tiri 2 Punti 29 su 61
6 su 13	tiri 3 Punti 2 su 13

ARBITRI: Palonetto di Napoli e Duranti di Novara.
NOTE: spettatori paganti 2.637 per un incasso totale di 62.110.000 lire, compresa la quota di 1.474 abbonati. Falli tecnici a Bianchini 13'07". Isaac 32'18".

Atletica

Pimazzoni, sempre lui, rovina la festa del ritorno a Cova

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

■ MONZA. «Sono contento del mio secondo posto, anche perché il responso del cronometro (1'03'39") è buono». Alberto Cova racconta la soddisfazione del ritorno con voce piatta e con gli occhi cupi e in gola un singhiozzo represso aggiunge: «Volevo vincere...». Non ha vinto perché Loris Pimazzoni è stato più veloce. I due erano già soli dopo cinque chilometri della mezza maratona di Monza, corsa sui larghi viali del parco e sulle strade della bella città, Alberto davanti e Loris dietro. A centro metri dall'arrivo Loris ha lanciato lo sprint che Alberto non ha saputo reggere. Tra i due, sul traguardo, lo spazio lieve di due secondi, lo spazio della gioia, il motivo di quel singhiozzo intrappolato nel cuore.

Albergo Cova voleva vincere. «Rudi» Tavana, il medico che lo segue, diceva che il motore del vecchio campione era a posto. «Ma non so dire del telaio. Può essere, per esempio, che Alberto si ritrovi con una gomma a terra». Si è trovato con una gomma a terra proprio nel momento importante, quando bisognava raccogliere cuore, muscoli e anima e gettarsi sul traguardo. Ai tempi felici Alberto Cova, che non ha mai avuto una grande potenza muscolare da usare, come l'ha invece Francesco Panetta, correva seduto, sfruttando poco le cosce e cioè i quadricipiti. Ciò gli permetteva di lanciarsi in sprint folgoranti. Adesso non ci riesce, anche se non è il caso di drammatizzare perché bisogna tener conto della desue-

tudine del campione al calore dell'agonismo.

«Sono contento - ha ripetuto sempre con un singhiozzo nel sottofondo della voce piatta -, perché ho ritrovato certe sensazioni, il piacere della corsa le gambe che vanno senza sforzo...». E tuttavia è una soddisfazione agrodolce perché Alberto aveva bisogno di vincere, gli serviva la meravigliosa sensazione di essere il primo che attraversa il traguardo.

Loris Pimazzoni ha il curioso destino di attraversare la strada di Alberto Cova e il campione ogni volta che risuona questo nome sente un brivido percorrerli la schiena. Quattro anni fa a Roma, Campionati Italiani del 10 mila metri, Alberto Cova e Francesco Panetta erano quasi sul traguardo e giocavano uno strano gioco delle parti: «Pregho, val avanti tu», «ci manche-

Anche agli Indoor la regina è sua altezza Kostadinova

■ Forse non è mai successo o comunque è accaduto di rado che l'Italia raccolga un bottino così esile al Campionato europeo indoor. La medaglia di bronzo di Giovanni Evangelisti è tutto quel che portiamo a casa da Budapest assieme al record italiano nell'alto (2.30) di Borellini. Nella giornata conclusiva ci hanno provato Vito Petrella sui 400 metri, Tonino Viali sui 1500 e Ranieri Carezza sui tremila. Il primo non ha saputo approfittare dell'assenza del grande Tom Schoenlebe - che zoppicava dopo la semifinale di sabato - e nella dura battaglia per conquistare la corda dopo il primo giro si è fatto chiudere. Non ha saputo reggere ed è finito lontano (quinto e ultimo). Ha vinto il tedesco dell'Est Jens Carlowitz in 45'63.

Tonino Viali, atleta ricco di esperienze e di una lunga carriera si è comportato come un

pollo: al momento di lanciare l'attacco ha perso tempo in calcoli impossibili ed è finito presto ben lontano dal finlandese Art Suhonen primo in 3'45'72. Ranieri Carezza è stato in gara fino a tre giri dal termine, poi la sua esile figura è scomparsa nella marea.

Le cose più belle della giornata le abbiamo viste con l'inglese Dave Sharpe sugli 800, con la rotondetta olandese nera Nelli Cooman sui 60, con l'inavvicinabile Stefka Kostadinova nell'alto.

Dave Sharpe è indicato come l'erede di Steve Cram. Ha un fisico splendido, è veloce in volata, tiene bene il campo. Quando l'olandese Rob Druppens ha lanciato l'attacco a un giro e mezzo dal traguardo l'inglese lo ha tenuto e poi lo ha travolto in volata: 1'49'17 per il britannico, 1'49'45 per l'olandese.

Nelli Cooman doveva combattere contro la regina di Ro-

ma Silke Gladisch. Nelli è disegnatrice apposta per queste gare brevi e nervose. È accata colla colla al volo lo sparò dello strar mentre Silke è rimasta, come pensava, sui blocchi e non le è servito gettarsi sulla pista con stile scomposto. Ho dovuto accettare la prima sconfitta dopo i trionfi romani: 7'04 per Nelli, 7'05 per lei.

Stefka Kostadinova ha ucciso la gara valicando l'asticella appesa a quota 2,04 al terzo tentativo. Le altre si erano già fermate. Poi ha tentato di migliorare il suo limite mondiale - 2,06 ad Atene quest'anno - ma ha fallito i tre salti a 2,07. □ R.M.

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio la pagina dei motori oggi non esce. Ce ne scusiamo con i lettori.